

LI OFFRE LA BANCA DI CREDITO DI PIANFEI
Finanziamenti per gli ascensori
La Banca di Credito di Pianfei e Rocca de' Baldi offre finanziamenti agevolati per la manutenzione straordinaria di ascensori dei condomini



TUTTOSOLDI

IL RECUPERO NON VALE PER TUTTE LE PIAZZE E I COMPARTI

La Norvegia pecora nera

Male anche l'immobiliare Usa



NEW YORK

I sei fondi che formano la categoria degli azionari della Norvegia hanno perso in media il 40% dal settembre 2008, scalzando la famiglia degli azionari Irlanda dall'ultima posizione della classifica delle performance dei fondi europei: nella rilevazione di maggio scorso, i tre fondi di Dublino avevano infatti perso il 66%. Più che il cambio della maglia nera da una piccola economia travolta dalla grande crisi mondiale ad un paese fortemente influenzato dal volatile mercato del petrolio, significativo è però il freno alle perdite dei fondi peggiori. Rispetto a sei mesi fa, quando c'erano 25 categorie che perdevano più del 42%, oggi le ultime 25 famiglie delle 136 in cui il sistema dei 14331 fondi europei è stato riclassificato da FundClass vanno dal -40% norvegese al -18,6% della famiglia dei fondi di azioni a piccola capitalizzazione tedesche, con solo quattro categorie sotto il 30%: le azioni dell'Est Europa a -30,7%, le azioni immobiliari degli Stati Uniti a -32,9%, le azioni Irlanda che hanno quasi dimezzato il crollo precedente al -37,1% attuale, e, come detto, la Norvegia. I fondi azionari continuano insomma a soffrire dei postumi della gravissima crisi globale degli ultimi 30 mesi, ma ad un passo più contenuto, sperabile preludio ad un ritorno a valori positivi nei rapporti FundClass del 2010, sempre che il trend dei mercati azionari iniziato dal marzo 2009 continui ad accompagnare le speranze per l'uscita definitiva dalla recessione. Sul fronte opposto delle categorie più brillanti negli ultimi 12 mesi continuano a dominare quelle obbligatorie: i bond giapponesi sono primi con +20,9%, seguiti da

-40
per cento

il regresso medio dal settembre 2008 dei sei fondi che formano la categoria degli azionari di Oslo

-33
per cento

il bilancio del settore immobiliare negli Stati Uniti, ancora lontano dal recupero post-crisi

-30
per cento

è il forte scotto economico che è stato pagato dal comparto azionario dell'Est Europa

quelli svizzeri a lungo termine (+11,4%), da quelli internazionali a lungo termine (+10,6%) e dai bond Europa a lunghissimo termine (+9,8%). Sui risultati, calcolati in euro, dei fondi in titoli a reddito fisso pesano significativamente i fattori valutari: così, la performance delle obbligazioni americane di breve termine, che si sono piazzate al 15° posto, è stata del +5,6%, mentre non compare nella lista delle 25 migliori categorie quella dei bond Usa a medio-lungo termine, penalizzata anche dalla debolezza del dollaro, oltre che dai timori inflazionistici. La categoria dei bond Europa a lungo termine, che con 435 fondi è la seconda più ricca di prodotti tra le 25 migliori per performance, ha reso l'8,5%. La più numerosa, i fondi Money Market Europe, ha dato l'1,8% in media tra i suoi 466 fondi.

Se si passa dall'analisi dell'andamento delle categorie alle performance dei singoli fondi, i primi e gli ultimi della classe presentano naturalmente numeri più volatili. Il fondo che in assoluto ha reso di più (performance riclassificata FundClass) in Europa è un obbligazionario francese a lunghissimo termine della Rothschild, Obligations Privees C, con +34,06%, seguito dall'azionario inglese in società giapponese di piccola capitalizzazione Axa Framlington con +33,70%. Tra i primi dieci assoluti ci sono due fondi italiani-lussemburghesi: Eurizon EasyFund R-Bond Giappone, terzo assoluto con +30,78% e Fideuram Bond Yen, decimo con +25,3%.

A dispetto del nome, Stabilitas-Uran+Energie della lussemburghese Iconcept Fund Management, categoria azioni in metalli preziosi, è il fondo che ha perso di più nell'ultimo anno, i tre quarti del suo valore (-74,26%).

[GLA. MAG.]

Assicurati

GIUSEPPE ALBERTI

LE POLIZZE PER DANNI ALLA PERSONA

Una delle norme che possono gravare sui sistemi risarcitori per i danni fisici alla persona inerenti all'esistenza di polizze infortuni è quella della preesistenza di medesimi. Vediamo di che cosa si tratta.

Chi è intenzionato ad accendere una polizza di questo tipo dovrà informare, mediante la compilazione di appositi moduli, oppure su semplici proposte, lo stato di salute in cui si trova il proponente. Poiché trattasi, in pratica, non di rischi di malattia ma per quelli inerenti ai danni fisici, (fratture ossee, «colpi di frusta», perdita anatomica o funzionale di un arto, postumi di rottura completa di legamento del ginocchio, eccetera). Tutte queste situazioni possono comportare determinate percentuali di invalidità permanente parziali: 5, 8, 12 o più per cento.

In pratica, chi è titolare di un contratto che prevede un tetto massimo di copertura di 200 mila euro (salvo eventuali franchigie), con la prima percentuale percepirebbe 10 mila euro, per salire a 24 mila per l'ultima ipotesi. Ma, come detto in premessa, ogni tipo di invalidità permanente parziale già esistente al momento della stipulazione del contratto deve essere segnalata all'assicuratore: in tal caso, se tale circostanza non viene regolarmente segnalata, l'indennizzo che spetterebbe all'assicurato potrebbe non essere effettuato a causa, appunto, dell'aggravamento di rischio derivante dall'esistenza dell'invalidità già presente.

Se, invece, il proponente segnala di essere già soggetto, poniamo, a un precedente infortunio che ha ridotto di una certa percentuale l'uso del dito pollice della mano, nella sfortunata ipotesi che un nuovo sinistro paralizzi l'uso delle altre dita della mano, il nuovo danno verrà risarcito senza l'introduzione di esclusioni o simili. Medesima ipotesi quando il rischio sottoposto all'assicuratore riguarda il settore sanitario: in parole povere, chi propone l'emissione di una polizza inerente alle prestazioni mediche, oppure ospedaliere o di cliniche, è tenuto a indicare ogni precedente e attuale stato di salute, affinché chi deve emettere la polizza conosca alla perfezione lo stato di rischio di colui che è intenzionato ad accendere questo tipo di contratto.



le è di 32 fondi a 5 stelle e 130 fondi a 4 stelle Eurofond-FundClass. Se dominano tra i fondi eccellenti le società del Lussemburgo, tradizionalmente la piazza di elezione di quasi tutti i maggiori operatori internazionali del ri-

sparmio (anche molte banche italiane hanno dislocato nel principato proprie società di gestione), nelle due liste a 4 e 5 stelle si trovano pure prodotti irlandesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri, austriaci. Quanto alle sigle dei promotori, sono rappresentati con i loro fondi migliori tutti i grandi nomi di money manager internazionali che hanno fatto breccia da anni sul mercato italiano: da Invesco a Fidelity, da Franklyn Templeton a Barclays Global, da Morgan Stanley a Ing, da Dws a Schroeder, da JP Morgan a Hsbc, da Fortis a Dexia, da Pictet a Syz, da Pimco a Julius Baer, da Ubs a Blackrock. Presenti tra i 4 e i 5 stelle anche alcuni promotori di fondi cosiddetti estero-vestiti, ossia gestiti da società di gestione di banche nazionali con sede estera: San Paolo Invest, Fideuram, Eurizon, Cassa di Firenze.

L'Italia resta all'ultimo posto come mercato di offerta di fondi a 5 stelle di rating FundClass, ma supera la Spagna in fondi a 4 stelle. Tra quelli a 5 stelle commercializzati sulle varie piazze, la Germania è leader con 85 fondi.

[GLA. MAG.]